

La relazione che sviluppa potenzialità

*Il ruolo fondamentale delle relazioni sociali
nello sviluppo del linguaggio e della personalità*

Nadia Colatosti

**LA RELAZIONE CHE SVILUPPA
POTENZIALITÀ**

*Il ruolo fondamentale delle relazioni
sociali nello sviluppo del linguaggio
e della personalità*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Nadia Colatosti
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli Valeria e Davide,
per il loro amore.*

Premessa

Negli ultimi anni in tutto il mondo si verificano quotidianamente femminicidi e violenze che destabilizzano le nostre certezze, fanno sorgere dubbi su quali siano i motivi di tanta violenza e se ciò sia da imputare a fattori sociali, o ad errori commessi anche inconsapevolmente da genitori o da persone significative per la crescita.

Questo libro non intende dare risposte esaustive, ma riconoscere e supportare il valore della relazione e aprire una riflessione sull'importanza dell'interazione sia all'interno della famiglia sia nel contesto scolastico e sociale. A riguardo appare doveroso un excursus sulla rilevanza della relazione nell'acquisizione del linguaggio, sia nel contesto familiare sia scolastico, per poi tracciare una panoramica sulle dinamiche che si

instaurano all'interno della relazione madre-figlio. Viene dato risalto all'importanza del dialogo che deve necessariamente avere origine sin dalla nascita, per divenire un'abitudine positiva che caratterizza la crescita dei figli.

Il libro intende mettere in evidenza l'importanza della "gratificazione" come elemento fondamentale all'interno di una relazione sana e positiva. La gratificazione, contribuisce a rafforzare il legame tra le persone, creando un senso di soddisfazione e di riconoscimento reciproco. Quando ci sentiamo gratificati, ci sentiamo più sicuri, apprezzati e motivati a continuare a investire nella relazione. Inoltre, la gratificazione aiuta a ridurre i conflitti, favorisce la comunicazione aperta e rafforza la fiducia tra le persone.

1

L'importanza della relazione nell'acquisizione del linguaggio

1.1 *Prospettive teoriche*

Il linguaggio è uno degli strumenti più potenti che abbiamo per comunicare, condividere emozioni, pensieri e bisogni. Fin dai primi mesi di vita, i bambini iniziano a sviluppare questa capacità fondamentale, e il modo in cui si relazionano con le persone intorno a loro gioca un ruolo cruciale in questo processo.

Durante le prime fasi, il contatto con le figure di riferimento, come genitori e caregiver, è essenziale. Le interazioni affettuose, le risposte alle vocalizzazioni del bambino e

l'uso di gesti e parole aiutano il piccolo a capire come funziona la comunicazione. Questa relazione di fiducia e di attenzione reciproca crea un ambiente sicuro in cui il bambino si sente libero di esplorare e sperimentare con il linguaggio. L'importanza della relazione si manifesta anche nel fatto che i bambini imparano osservando e ascoltando le persone che li circondano. Quando gli adulti parlano con loro, leggono storie, cantano canzoni e rispondono alle loro espressioni, stimolano lo sviluppo del linguaggio. Questo scambio continuo rafforza il legame affettivo e favorisce l'acquisizione di nuove parole e strutture linguistiche. Inoltre, una relazione positiva e coinvolgente aiuta il bambino a sentirsi sicuro e motivato a comunicare. Quando si sente ascoltato e compreso, il piccolo sviluppa fiducia in se stesso e nelle proprie capacità di esprimersi. Questo è fondamentale per il suo percorso di crescita, perché il linguaggio non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche uno strumento per costruire relazioni, risolvere problemi e affrontare il mondo con sicurezza. Tra le teorie maggiormente accreditate vi è quella secondo cui l'apprendimento

del linguaggio sarebbe, semplicemente, una forma complessa di condizionamento, in cui il modo di parlare del bambino, viene “modellato” sino ad assumere le sembianze di quello adulto. Questa teoria è stata descritta dettagliatamente, nel 1957, da Skinner nel libro intitolato “Il Comportamento verbale”¹.

In base a tale concezione, il bambino ha un ruolo molto passivo nel processo di acquisizione, che dipende in larga misura, dalla percezione di stimoli e rinforzi linguistici appropriati. La maggioranza degli psicologi ha una visione limitata della teoria di Skinner; tra costoro troviamo Noam Chomsky². Pur ammettendo che il rinforzo ha una parte importante nell’apprendimento del linguaggio, Chomsky sottolinea che i processi linguistici più importanti richiedono il coinvolgimento “attivo” del bambino e che i genitori, normalmente, non danno al bambino un’istruzione linguistica sistematica.

¹Skinner F.; *Il comportamento verbale*; Armando Editore; 2008.

²Chomsky N.; *Linguaggio e problemi della conoscenza*; Il Mulino; 1998.

Chomsky, quindi, ipotizza l'esistenza di un *meccanismo innato*, che assicura lo sviluppo del linguaggio malgrado tali difficoltà. Lo studioso ritiene, quindi, il linguaggio "pre-programmato" e acquisito come risultato della maturazione, piuttosto che dell'apprendimento.

Una prospettiva diversa è quella analizzata da Piaget³, il quale ritiene "impossibile" isolare il linguaggio dal contesto generale dello sviluppo. Egli sottolinea come, durante i primi diciotto mesi di vita, i bambini imparino dal mondo esterno agendo "attivamente" su di esso attraverso l'esplorazione, ed è attraverso essa che i bambini conoscono il mondo, il comportamento delle persone e l'esistenza degli oggetti. Secondo lo studioso, quindi, il linguaggio fa la sua apparizione solo quando, questo primo stadio detto "stadio senso motorio", sta per terminare.

Il linguaggio costituisce, quindi, solo una parte di una capacità molto più ampia, poiché contemporaneamente all'acquisizione

³Piaget J.; *Lo sviluppo mentale del bambino*; Einaudi; 2000.